

ELEZIONI 4 MARZO 2018  
CAMERA DEI DEPUTATI E SENATO DELLA REPUBBLICA

**PROGRAMMA ELETTORALE  
CON L'INDICAZIONE DELLA PERSONA DESIGNATA COME CAPO  
DELLA FORZA POLITICA "AUTODETERMINAZIONE"**



**PROGRAMMA ELETTORALE**  
**e**  
**DESIGNAZIONE DEL CAPO DELLA FORZA POLITICA**  
**AUTODETERMINAZIONE**

il sottoscritto sig. **Anthony Muroni**, nato a Perth (Aus) il 06/08/1972 C.F. **MRNNHN72M06Z700L**, in qualità di **Coordinatore Nazionale del gruppo politico AUTODETERMINAZIONE**, ai sensi del primo comma dell'art. 14 bis, comma 3 primo periodo, del testo unico 30 marzo 1957, n. 361 e successive modificazioni, al fine di depositare, presso il Ministero dell'Interno contestualmente al contrassegno del gruppo politico AUTODETERMINAZIONE costituito da « **Uno scarabeo stilizzato con tratti neri e rossi, circoscritto in parte da un arco di cerchio di colore rosso e per la restante parte dalla scritta AUTODETERMINAZIONE, di colore nero e con la sola N di colore rosso, il tutto racchiuso all'interno di un cerchio** » per le consultazioni elettorali del **4 MARZO 2018** relative all'elezione della Camera dei Deputati, nella circoscrizione elettorale “**Sardegna**” e del Senato della Repubblica nella Regione “**Sardegna**”

**DESIGNA A CAPO DELLA SUDETTOA FORZA POLITICA :**

**Anthony Muroni**  
nato a Perth (Aus) il 06/08/1972 e residente a Cagliari, in Piazza Unione Sarda n. 39

**TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI**

Autorizza il ricevente Ministero dell'Interno, al trattamento dei miei dati personali ai sensi del D. L. 30 giugno 2003 n. 196 e all'utilizzo del materiale da me fornito nell'ambito degli adempimenti ritenuti necessari dal ricevente, ed in particolare al fine di depositare, presso il Ministero dell'Interno il contrassegno del gruppo politico di AUTODETERMINAZIONE.



*Aut. Muroni*

*Anthony Muroni*

# **PROGRAMMA ELETTORALE DELLA FORZA POLITICA AUTODETERMINAZIONE**

(Premessa)

Progetto **AutodetermiNazione** è la speranza perché la Sardegna esca dalla fase attuale di decadenza e impoverimento, legata alle politiche di dipendenza delle Giunte regionali espresse dai partiti dipendenti da Roma e dai loro alleati, e che si metta l'obiettivo di modificare il vecchio modello di sviluppo basato sulla dipendenza. Progetto AutodetermiNazione è il cambiamento di cui abbiamo tutti bisogno per migliorare le nostre vite.

Progetto **AutodetermiNazione** vuole rappresentare un *processo di rottura* rispetto alle politiche espresse dalla Giunta regionale attuale e da quelle precedenti.

E' necessaria *Discontinuità* rispetto al passato, che poi si traduca in volontà precisa e si possa concretizzare nella realtà di un nuovo governo del territorio sardo.

Al centro del nostro Progetto c'è il problema del *lavoro* e dell'*occupazione*. Un numero sempre maggiore di Sarde e di Sardi sono senza lavoro e un numero impressionante emigra. Non sempre il lavoro esistente offre redditi decorosi. La povertà dilaga e tocca i ceti medi e perfino i ceti medio-alti. La Sardegna è allo sbando anche perché la classe politica è troppo subalterna a interessi esterni, o è interessata principalmente alla semplice occupazione di posizioni di potere. Tutte le politiche devono tenere in considerazione l'aspetto occupativo.

Per questo, Progetto Autodeterminazione sottolinea l'importanza dell'allargamento della base produttiva, del sostegno alle imprese che creano occupazione, alle imprese locali e diffuse, e allo stesso tempo per la difesa delle condizioni di lavoro e di reddito di tutti i Sardi.

Progetto **AutodetermiNazione** ha un progetto culturale, che è quello del rafforzamento dell'istruzione, della scuola, dell'università, della formazione e della ricerca, come strada maestra per fare della Sardegna un paese in linea con l'Europa. Un progetto culturale che contiene il rispetto, la tutela, lo sviluppo e il superamento della negazione del nostro immenso patrimonio linguistico, e in primo luogo il riconoscimento della lingua sarda e delle nostre altre lingue storiche.

Noi difendiamo i beni comuni e i diritti della Sardegna, a cominciare dal fatto che il nostro dovuto da parte dello Stato ci debba essere restituito. Nessuna Vertenza Entrate può essere data per risolta. Non possiamo, in una fase di crisi come l'attuale, rinunciare alla quota di nostre tasse indebitamente incamerata dallo Stato e che le Giunte regionali hanno ceduto al Governo.

Per quanto riguarda le politiche dello Stato italiano, Progetto **AutodetermiNazione** contesta la validità delle politiche del Governo italiano del lavoro, dal Jobs Act all'abolizione dell'art. 18 dello Statuto dei lavoratori, della cosiddetta "Buona scuola", le

politiche universitarie e le politiche di austerità costruite sulle spalle delle persone ordinarie e del loro reddito.

Occorre superare le politiche legate ai flussi migratori e gli accordi con la Libia, che negli ultimi mesi hanno prodotto tragedie umane e ulteriore malessere nei profughi, e paura e diffidenza nella comunità accogliente.

## Programma Elettorale

**1. Un nuovo modello di sviluppo.** Pensiamo a un nuovo modello di sviluppo legato alle risorse ambientali dell'Isola e alle sue produzioni che, progressivamente, vada a sostituire i modelli che hanno portato la Sardegna ad uno stato di povertà e di dipendenza, costringendo il popolo sardo ad ruolo di subordinazione e sottosviluppo. Dovrà essere svolta una approfondita analisi sul valore della microimpresa e dell'imprenditoria diffusa, per poi sviluppare misure che ne incentivino la crescita, compresa una semplificazione degli adempimenti fondata sul principio di proporzionalità. Verrà incentivata l'agroindustria e l'allevamento. Sarà difesa l'industria sostenibile e la produzione dell'energia implementando in nuovo piano energetico regionale le fonti alternative e rinnovabili, tenendo fuori dall'isola le speculazioni. La regione e i comuni saranno facilitatori delle reti d'impresa senza snaturarne le dimensioni. Ci interessa la qualità e la bontà dei prodotti siamo sostenitori delle micro e piccole imprese da sempre un tutt'uno con i loro dipendenti. C'è la convinzione che sia - nel medio periodo - più attuale attivare un modello che abbia la capacità di sostituire una qualsiasi misura di reddito minimo o di presidio assistenziale con una serie di misure che permetta invece alla persona l'autoimprenditorialità, il diritto al lavoro e a un reddito necessario per poter vivere dignitosamente.

Sono necessarie Misure straordinarie di fiscalità di vantaggio e detassazione sul costo del lavoro e sulla micro e piccola impresa attraverso l'azzeramento e la rielaborazione, senza la violazione di diritti acquisiti, della programmazione regionale in linea con il nuovo modello di sviluppo. Restituire la capacità di autoprodurre reddito e benessere senza la necessità di misure assistenziali e inefficaci nel lungo periodo. Misure di sostegno al reddito e di lotta alla povertà saranno mantenute e sviluppate per andare incontro a emergenze e situazioni di bisogno.

**2. Ambiente.** Analisi e mappatura delle emergenze ambientali provocate da presenze militari, da iniziative imprenditoriali, da produzioni di energia altamente inquinanti che compromettono la salute. Elaborazione di un intervento a breve termine che ponga fine a tali emergenze, riconvertendo i posti di lavoro e attuando le necessarie misure di bonifica e ripristino delle caratteristiche ambientali originarie dei luoghi.

Elaborazione di un piano di protezione del territorio basato sulla prevenzione ambientale come modello di funzionamento e tutela paesaggistica che garantisca anche la sicurezza dei luoghi e delle persone.

3. **Riforma della regione.** Attuazione di una riforma che ridisegni l'impianto istituzionale dell'isola. E' necessario attribuire ai comuni la gestione delle risorse e l'attuazione delle politiche di sviluppo della regione all'interno di una forma di federalismo interno che assegna alle istituzioni regionali il ruolo legislativo, strategico e di indirizzo - e non di continua interferenza e oppressione burocratica. I Comuni devono essere posti al centro delle politiche di sviluppo della Sardegna. E' necessaria una riforma degli Enti locali che consenta ai Comuni e agli altri enti locali di rispondere alla nuova dimensione federale con efficienza e trasparenza. Siamo perché le entrate che lo Statuto sardo assegna alla Regione siano assegnate in toto alla Regione e perché le somme indebitamente prelevate dallo Stato italiano siano restituite alla Sardegna.

4. **Urbanistica e mobilità** Integrazione e completamento della pianificazione urbanistica non più interpretata in termini astratti o limitata da un'inestricabile giungla normativa. Le coste, il paesaggio rurale e quello urbano della Sardegna costituiscono un irrinunciabile bene comune dei Sardi. E' necessaria dunque una strategia di pianificazione che contemperi lo sviluppo, la difesa e il miglioramento dell'ambiente. L'ambiente e le risorse naturali delle aree interne devono essere tutelati e protetti, insieme alla promozione degli insediamenti produttivi diffusi di tipo agricolo e zootecnico. Nelle zone interne è importante la riqualificazione della viabilità extraurbana e rurale. La mobilità interna deve essere rafforzata attraverso lo sviluppo del trasporto su rotaia - che collega con efficienza le città, i porti e gli aeroporti, e che sia connessa con i trasporti e la viabilità locale. Particolare attenzione deve essere rivolta alle aree urbane, in particolare per lo stato preoccupante delle periferie urbane e delle conurbazioni, con politiche che sostengano il miglioramento della qualità abitativa, della diffusione dei servizi e della mobilità interna alle aree urbane, e al loro collegamento con il resto dell'Isola.

Riguardo la mobilità verso altre nazioni e continenti, siamo per un sistema che assicuri a spese dello Stato una mobilità civile fra la Sardegna e le terre vicine, cioè l'Italia ma anche la Francia, la Spagna e il Nord Africa sul piano marittimo, l'Europa tutta e la Penisola sul piano delle tratte aeree. Siamo per la fine dei monopoli italiani sulle vie marittime e aeree e per un sistema concepito prima di tutto in base agli interessi dei Sardi.

Progetto **Autodeterminazione** promuoverà politiche che garantiscano la continuità territoriale e il diritto alla mobilità dei sardi. L'insularità è un mantra che dovrà essere superato. La Sardegna è al centro del Mediterraneo Occidentale, una delle aree più centrali e nodali della Terra.

5. **Federalismo interno.** Porre al centro i Comuni e le altre forme di autogoverno locale e rompere il centralismo di una Regione modellata sui Ministeri romani è un nostro obiettivo centrale. Occorre trovare un punto di incontro fra aree urbane, aree interne e forme di autogoverno che superi l'organizzazione attuale degli Enti locali e della Regione. Nessuna contrapposizione fra città e territori, ma collaborazione e equità. Il centralismo degli enti e delle strutture regionali deve essere ridimensionato e reso più funzionale. Passare quindi da una pesante burocrazia regionale ad una struttura diffusa funzionale ed efficace che abbia soprattutto il compito di coordinare e di sostenere l'autogoverno delle comunità locali, e non di soffocarle.

6. **Sanità.** Revisione di tutti i sistemi socio-sanitari con una netta discontinuità rispetto a quelli vigenti. Il nuovo modello dovrà rimettere al centro la persona e la sua dignità, la collaborazione fra tutti gli attori del sistema socio-sanitario, l'integrazione con le tecnologie, la ricerca, il miglioramento qualitativo delle cure e della prevenzione, l'attenzione verso i malati e i loro diritti, l'efficienza e la lotta agli sprechi. Nel nuovo sistema socio-sanitario i Comuni e le popolazioni devono trovarsi al centro. Sostegno all'organizzazione della sanità pubblica - un punto irrinunciabile - in tutte le sue articolazioni al fine di evitare i "viaggi della speranza", le disfunzioni organizzative, le pratiche nepotistiche. Sostegno alle strutture sanitarie pubbliche di eccellenza sul piano della cura e della ricerca. Sostegno ai Registri dei tumori e altre forme di mappatura delle patologie legate all'inquinamento o endemiche.

7. **Presenza militare in Sardegna.** Progressivo smantellamento dei territori destinati alle esercitazioni militari e bonifiche immediate di tutti i siti compromessi a carico dello Stato. Calcolo storico straordinario e ventennale degli indennizzi dovuti alla Sardegna e ai suoi territori nei quali non sono state rispettate le norme di sicurezza a difesa del suolo, delle acque e delle risorse naturali con indagini e analisi affidate ad enti terzi. Politiche di reinserimento lavorativo concreto verso chi è impiegato direttamente o indirettamente nel settore militare. Netta opposizione alla localizzazione nell'isola di depositi di scorie radioattive, al land grabbing e a altre forme di sfruttamento di tipo coloniale delle nostre risorse. Alle fabbriche di armi e di bombe daremo risposte con industrie alternative, fondate sulla ricerca e sulla tecnologia avanzata, senza mettere a rischio un solo posto di lavoro.

La Sardegna è usata come retrovia della Guerra Mondiale a Pezzi in atto oggi non lontano dalle sue coste, e contemporaneamente appare isolata rispetto alla sua stessa area geografica. Gli interessi di politica estera della nostra Isola sono diversi rispetto a quelli portati avanti dai Governi italiani. Una politica sarda, se vuole fare i propri interessi, non può essere che una politica di Pace. Da un lato noi chiediamo la chiusura della retroguardia bellica in Sardegna, e dall'altro spingiamo per una politica radicale di pace soprattutto nelle aree di guerra a noi più prossime, cioè Libia, Palestina, Siria e Yemen. Chiediamo maggiore equidistanza, lo stop alla vendita delle armi, maggiore lavoro di intelligence, il sostegno allo sviluppo e alla democrazia in tutta la sponda meridionale del Mediterraneo. Siamo per una politica di accoglienza.

**8. Parità linguistica.** La Sardegna è una terra con un patrimonio linguistico enorme, che è una ricchezza per tutti. E' un bene comune. Per quanto riguarda il sardo, si deve difendere e migliorare il processo di standardizzazione di una lingua sarda scritta comune, nel rispetto pieno della lingua parlata. Bisogna applicare in Sardegna, così come in altre parti civili d'Europa, la Carta europea delle lingue regionali e minoritarie, che l'Italia - ultimo Paese - non ratifica, e riconoscere la piena parità e co-ufficialità del sardo, che comprenda il suo insegnamento, l'uso sui media, la lotta al disprezzo nei suoi confronti. Allo stesso modo, bisogna riconoscere dignità e parità al catalano di Alghero, al sardo-corso nel Sassarese e in Gallura, e al tabarcino. La Sardegna ha parimenti ogni interesse politico per un'Europa dei popoli. La recente vicenda catalana ha mostrato come i vecchi Stati-nazione abbiano preso in ostaggio il progetto europeo. Noi vorremmo, un giorno, diventare uno Stato membro dell'Europa, così come sono oggi Irlanda e Malta. Per questo, crediamo che l'Europa debba avere una politica estera comune e delle istituzioni di garanzia democratica più sviluppate, a difesa dei diritti dei cittadini e delle minoranze linguistiche e nazionali. Ma ogni critica alle politiche economiche e sociali dell'Unione non può mettere in dubbio l'interesse strategico di noi Sardi per la costruzione europea.

**9. Istruzione.** La cultura, l'istruzione, la lingua saranno parte integrante e strategica del nuovo modello di sviluppo. E' infatti falsissima la logica secondo la quale la cultura non offre la possibilità di avere reddito. La priorità alla scuola pubblica non deve essere in discussione, e nell'insieme si deve garantire la qualità e il buon livello dell'istruzione, e garantire gli operatori scolastici. Devono essere sviluppate politiche per limitare la dispersione scolastica, elevare il numero degli studenti diplomati e laureati, e a favore di corsi di recupero o serali. La scuola, le scuole, devono diventare nuovamente centri pulsanti per la cultura delle comunità e non essere sommerse da pratiche burocratiche e formalismi eccessivi. La scuola deve consentire agli studenti di esprimere le proprie potenzialità e, in particolare, deve garantire la trasmissione, lo studio e lo sviluppo della lingua sarda e delle altre lingue proprie dell'Isola. La scuola deve promuovere il lavoro dei docenti e vedere in loro i primi costruttori di comunità e di opportunità di crescita personale. E' necessario investire nuovamente nella scuola,

ma anche di avvicinarla alla Sardegna e alla sua cultura. Le studentesse e gli studenti sardi si devono sentire a casa loro, e non ospiti di un luogo in cui non si parla mai di loro e della nostra Terra se non in termini folkloristici e spesso insultanti. Deve essere garantito il diritto allo studio, e quindi l'accesso a un sistema scolastico che risponda anche alle esigenze specifiche espresse dai territori. La Regione dovrà adottare, già nel quadro dello Statuto speciale vigente, una Legge sulla scuola che riporti in Sardegna il cuore della politica scolastica e che ci consenta di guidare il sistema delle autonomie scolastiche verso il miglioramento e l'accoglienza nelle scuole, e non solo verso tagli e gravami burocratici che poco hanno a che fare con il lavoro didattico e la crescita culturale degli studenti.

**10. Università e ricerca.** E' necessario contrastare le riforme universitarie che hanno peggiorato le Università negli ultimi decenni, e non le hanno adeguate ai tempi, con ricadute gravissime sul sistema delle professioni e sullo sviluppo complessivo. Abolire l'ANVUR (Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca) e altri carrozzi. La Regione deve vedersi attribuita la potestà in materia per poter trasformare le Università sarde in Università di livello europeo medio, facendole uscire il più possibile dal sistema italiano, inadeguato a rispondere alle necessità della Sardegna, ma solo a servizio dei gruppi dominanti italiani. Oggi non è così, e per cambiare questa situazione occorre reclamare autogoverno, ma anche comprendere che senza Università e ricerca non ci sono, nel mondo contemporaneo, possibilità concrete di sviluppo.

**11. Sociale.** La tutela delle persone, di tutte le persone, e delle famiglie, in tutte le forme presenti nella società, deve essere al centro delle politiche sociali, culturali, imprenditoriali, e di sviluppo nell'intero territorio sardo dove sarà rivolta una particolare energia e attenzione al fenomeno dello spopolamento. Le risorse ambientali, faunistiche, della flora, i boschi, la montagna e l'insieme dei beni ambientali, storici e architettonici saranno la leva economica che la regione insieme con i comuni metterà a disposizione in un moderno quadro di valorizzazione e produttività per attirare i sardi nuovamente nei paesi e nelle comunità più piccole e più preziose della Sardegna. La prevenzione del disagio sociale, nelle nuove forme di povertà, isolamento, devianza, deve essere posta al centro delle politiche di intervento istituzionale. I soggetti più fragili devono essere sostenuti e aiutati, passando dalle forme di assistenzialismo che vengono messe in campo oggi a forme di valorizzazione e riattivazione della persona, in modo che possa essere soggetto attivo della propria vita. Devono essere inoltre promosse e sostenute politiche che garantiscono la costruzione di una comunità capace di reagire attivamente a situazioni sfavorevoli e promuovere forme alternative di coesione e riattivazione di pratiche di scambio e sostegno reciproco.

**12. Accoglienza.** La Sardegna è terra di accoglienza. L'accoglienza dovuta alle persone che arrivano in Sardegna, migranti forzati o per scelta. L'accoglienza sarà considerata quindi parte integrante ed equilibrata nelle politiche sociali e in quelle di

sviluppo. E' necessario superare l'idea di interventi emergenziali per dare spazio a progettualità concrete e di ampio respiro, che garantiscano la dignità dell'individuo nella prima fase di accoglienza e nei successivi momenti relativi all'inserimento della persona o nucleo familiare nella nuova comunità, il rispetto e la tutela dei diritti del soggetto e la possibilità di costruire un progetto di vita nel territorio in cui si è scelto di vivere. Esistono modelli, pratiche e normative sperimentate con successo, in Italia e all'estero, che permetteranno di mettere in campo soluzioni e proposte adeguate.

13. La Sardegna nella nostra visione dovrà essere per chi è oltre i confini della nostra terra e del nostro mare una nazione con una sua precisa identità e con una sua autonoma e autodeterminata politica. Niente, nel tempo, dovrà essere oggetto di subordinazione ma solo di leale collaborazione e reciprocità. Essere un'isola con le nostre bellezze e la nostra cultura, all'interno di un nuovo quadro di sviluppo e di una nuova missione che ci dovrà vedere non dipendenti, sarà un vantaggio e non più una difficoltà. Dovranno essere sostenute misure di contrasto alla corruzione politica, ai privilegi insostenibili della casta politica, alla retorica nazionalista magniloquente.

14. **Diritti.** Il Progetto **AutodetermiNazione** si impegna per sostenere l'ampliamento dei diritti civili che riguardano le persone, la loro libertà, la loro privacy, le loro uguali possibilità di accesso alle istituzioni. Dovrà essere garantita l'uguaglianza di genere, dovrà essere contrastata la discriminazione per le persone disabili, e la discriminazione in base all'orientamento sessuale.

La Sardegna nei prossimi anni potrebbe diventare un modello di riferimento di benessere e garanzia di diritti, un'isola di attrazione per giovani e meno giovani che vogliono scegliere una vita migliore e cerchino possibilità di crescita, sviluppo, anche invecchiamento, a misura delle proprie necessità, e che possano godere dell'antica bellezza di una moderna Sardegna.

*Anthony Muroni*

In fede

AUTENTICAZIONE DELLA FIRMA (Notaio)

Io sottoscritto dott. GIANNI CHERCHI, notaio in Cagliari, certifico che la scrittura che precede è stata sottoscritta alla mia presenza dalla sottosignata persona della cui identità personale io notaio sono certo: **Anthony Muroni, nato a Perth (Aus) il 06/08/1972 C.F. MRNNHN72M06Z700L**, domiciliato a Cagliari, in piazza Unione Sarda n. 39 da me identificato con il seguente documento di identificazione:

PASSAPORTO n. YA5748780  
rilasciato da MINISTERO AFFARI ESTERI il 31/3/2014 e valido fino al 30 MARZO 2024

In Cagliari, VIA D.A. AZZUNI 2, il giorno SEDICI gennaio duemiladiciotto

Timbro



*Gianni Cherchi - Notaio*